

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DELLO SPORT STADIO BOLOGNA	09/11/2021	20	Scacco alla Regina <i>Stefano Brunetti</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	09/11/2021	5	Pd a congresso I ribelli sono pronti a sfidare la maggioranza = Il Pd va a congresso E ricomincia la guerra tra maggioranza e ribelli <i>Olivio Romanini</i>	3
CORRIERE DI BOLOGNA	09/11/2021	7	Ravaglia: le coop sociali siano fulcro della sostenibilità <i>Al. Te.</i>	5
GAZZETTA DI MODENA	09/11/2021	51	Partorisce in auto in videochiamata con l'infermiera <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DI MODENA	09/11/2021	77	Bologna Peter Bernstein alJazz Festival <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DI REGGIO	09/11/2021	10	Partorisce in auto in videochiamata con l'infermiera <i>Redazione</i>	8
NUOVA FERRARA	09/11/2021	9	Partorisce in auto in videochiamata con l'infermiera <i>Redazione</i>	9
REPUBBLICA BOLOGNA	09/11/2021	5	Una carta per la logistica etica deve diventare sicuro" <i>Caterina Giusberti</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	09/11/2021	14	Partorisce in videochiamata, ieri l'incontro con l'infermiera: Questa è una gioia condivisa = Intervista a Elisa Nava - In videochiamata aiuto le mamme a partorire <i>Donatella Barbetta</i>	11
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	09/11/2021	43	Fumata nera sul Congresso Pd, nessun accordo Mazzoni-Meogrossi verso il match con la minoranza <i>Pa Ros</i>	14
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	09/11/2021	49	Technofrigo parla francese Salvi tutti i 155 dipendenti <i>Riccardo Rimondi</i>	15
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	09/11/2021	50	Sciopero alla Logitech <i>Redazione</i>	16
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	09/11/2021	64	Forlì pareggia a Ravenna E chiude al primo posto <i>Redazione</i>	17

SERIE D | DECIMA GIORNATA

Scacco alla Regina

Il Mezzolara batte in casa la capolista Rimini. Il Sasso pareggio contro Tritium, mentre il Progresso si arrende con il Seravezza

di Stefano Brunetti
BOLOGNA

Una vittoria di prestigio (quella del Mezzolara allo Zucchini sulla capolista Rimini), un pareggio che muove la classifica (Sasso Marconi in Lombardia) e una sconfitta casalinga (Progresso al Weisz con il Seravezza): ecco dunque in sintesi i risultati della decima giornata delle bolognesi del girone D.

MEZZOLARA. Allo Zucchini i ragazzi di mister Nesi tornano alla vittoria proprio nella partita più difficile, cioè contro la capolista Rimini: Pierantozzi sugli sviluppi di un corner porta avanti i biancazzurri allo scadere del primo tempo, con il risultato che è all'intervallo è 1-0 per il Mezzo. Nella ripresa arriva il

pareggio romagnolo con Tonelli, ma nel finale ecco i ragazzi di Nesi guadagnarsi un rigore e trasformarlo con Cortesi. È il 2-1 definitivo, con tre punti che definire d'oro è poco. Mezzo che sale a quota diciassette punti in classifica al quinto posto a braccetto con Seravezza.

PROGRESSO. Proprio i toscani sono corsari al Weisz di Castel Maggiore: per mister Moscariello e i suoi ragazzi è un'altra domenica difficile, che si conclude con la vittoria di misura degli ospiti. Partita decisa alla mezz'ora dal gol di Vietina, coi rossoblù che non riescono più a riprendere gli avversari nonostante il pressing finale.

SASSO. Contro Tritium arriva un pareggio in trasferta: 1-1 dopo una vera e proprio battaglia, co-

minciata di fatto nella ripresa (0-0 dopo i primi quarantacinque minuti di gioco). All'inizio del secondo tempo la doccia gelata per Della Rocca: calcio di rigore per i padroni di casa, con Gobbi che trasforma spiazzando Genovese. Il sodalizio gialloblù però risponde quando all'orizzonte s'intravede l'ora di gioco: cross dalla destra del nuovo arrivo Saputo e Serra che è abilissimo a metterla dentro di testa. Finisce in pareggio, per un punto che al Sasso regala l'ottavo posto solitario in classifica a quindici punti.

LE ALTRE. Il Lentigione vince a San Mauro e raggiunge il Rimini al primo posto a quota venticinque, il Ravenna liquida il Prato 4-1 e sale al terzo posto in classifica, superando l'Aglianese (solo 1-1 a Lodi con il Fan-

fulla). Il Carpi pareggia a Forte dei Marmi, pareggi nelle partite tra Borgo San Donnino-Ghivizzano e Correggese-Alcione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moscariello perde di misura, Della Rocca riprende il Tritium in trasferta Pierantozzi e Cortesi (su rigore nel finale) fanno la festa alla capolista



La formazione del Mezzolara che ha battuto il Rimini



Peso: 25%

Pd a congresso I ribelli sono pronti a sfidare la maggioranza

IL PARTITO
di **Olvio Romanini**

Pd a congresso. I ribelli pronti alla sfida contro il ticket Mazzoni-Meogrossi.

a pagina 5



I dem

Il Pd va a congresso E ricomincia la guerra tra maggioranza e ribelli

Contro il ticket Mazzoni-Meogrossi pronto un altro candidato

di **Olvio Romanini**

Tempi di congresso per il Pd provinciale e regionale. I giochi dietro le quinte sono iniziati da mesi ma con la direzione provinciale di ieri sera presieduta dal segretario provinciale del Pd Luigi Tosiani si è entrati nella fase decisiva perché entro venerdì 19 novembre, cioè entro la fine della prossima settimana, andranno formalizzate le candidature per le cariche di segretario provinciale e regionale. Partiamo da questo secondo livello: con ogni probabilità, forte del dividendo politico incassato con la vittoria di Matteo Lepore al primo turno alle Comunali, sarà proprio l'attuale segretario provinciale di Bologna, Luigi Tosiani, a salire al vertice del partito regionale. Nei prossimi dieci

giorni potrà sempre succedere di tutto ma al momento non si vedono possibili competitori. E così Bologna dopo diversi anni tornerà ad esprimere la guida del partito in regione: non succedeva dai tempi della guida di Salvatore Caronna, che fu il primo segretario regionale del Pd. Poi toccò ad un modenese che ha fatto strada come Stefano Bonaccini mentre negli ultimi anni a guidare la federazione regionale è stato il ferrarese Paolo Calvano, oggi assessore nella giunta Bonaccini.

Ma tutte le spine sono nel giardino bolognese del Pd e non c'è nemmeno da stupirsi visto quello che è successo negli ultimi tempi in città. Si ricorderà che un pezzo rilevante del Pd, che andava dall'ex segretario Francesco Critelli, oggi parlamentare, ad ex assessori come Alberto Aitini e Virginia Gieri fino al consigliere regionale Giuseppe Paruolo hanno deciso di soste-

nere alle primarie Isabella Conti e dunque non il candidato del proprio partito che era Matteo Lepore. Il partito non l'ha presa benissimo e tanto meno Lepore che poi ha preteso e ottenuto l'esclusione di tutti i ribelli dalle liste del Partito democratico alle Comunali. Alla fine ha vinto lui ma in politica le cose cambiano in fretta. E ora che c'è l'appuntamento congressuale ed è ovvio che quelle tensioni non risolte si scaricheranno nella scelta del prossimo segretario.

Qui bisogna fare un passo



Peso: 1-3%, 5-49%

indietro. Fino a qualche settimana fa il candidato della maggioranza (che ricordiamo si basa su un'intesa di Matteo Lepore con la corrente del deputato Andrea De Maria) sembrava essere l'attuale coordinatore della segreteria, Matteo Meogrossi. Ultimamente però Lepore pare aver scelto di puntare su Federica Mazzoni, neoletta presidente del quartiere Navile mentre Meogrossi, finito anche al centro del mai chiarito caso dei presunti voti gonfiati ad Argelato in un congresso nazionale, è destinato a fare il vice in ticket con Mazzoni.

Il fronte dei ribelli, e questa è la vera novità, non era pregiudizialmente contrario ad una candidatura unitaria. Ma trovandosi di fronte al pren-

dere e lasciare (il ticket Mazzoni—Meogrossi) pare intenzionato a lasciare e dunque a presentare una candidatura alternativa alla segreteria del Pd di Bologna contro i candidati della maggioranza.

Non è un mistero che il profilo più forte per questo compito sia quello dell'ex assessore Alberto Aitini ma quella che in questo momento è la minoranza si troverà e prenderà una decisione nei prossimi giorni, non scartando l'ipotesi di altri candidati o candidate. Nel caso, la maggioranza parte favorita ma i giochi come sempre si fanno alla fine. Il sindaco è ancora nella cosiddetta luna di miele ma è chiaro che i ribelli presteranno attenzione a tutti i malpancisti, compresi quelli

che non vedono di buon occhio il doppio ruolo di Mazzoni come presidente di quartiere e leader del Pd. Si vedrà ma di sicuro dopo quello che è successo nessuno si spaventerà per un congresso vero con due candidati alternativi in campo.

Le tappe

leri il via alla direzione provinciale: i candidati vanno indicati entro il 19 novembre

Il profilo forte

L'ex assessore Aitini potrebbe essere il nome perfetto per la minoranza



La festa
Una foto scattata al Parco Nord durante l'ultima edizione della Festa dell'unità, la scorsa estate (LaPresse)



Peso:1-3%,5-49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

503-001-001

Ravaglia: le coop sociali siano fulcro della sostenibilità

Il presidente di Confcooperative presenta il documento «Si-Cura»

Il punto di partenza sarà «Bologna Si-Cura», il documento consegnato dall'Alleanza cittadina delle cooperative italiane in rappresentanza di 500 imprese, con oltre 80 mila lavoratori e più di 2.740.000 soci al sindaco Matteo Lepore, quando ancora era candidato.

«In attesa di incontrarlo, il paradigma della cura, della qualità del lavoro e dello sviluppo sostenibile, che da sempre rappresenta il dna del mondo cooperativo, va però rafforzato». Ne è convinto il presidente di Confcooperative Bologna, Daniele Ravaglia, che insieme ai colleghi di Legacoop e Agci, stilerà un vero e proprio piano di intervento fatto di inclusione e solidarietà nei confronti dei soggetti più fragili.

A partire dal mondo delle cooperative di tipo B i cui addetti ai lavori si sono riuniti ieri pomeriggio a Villa Smeraldi, a San Marino di Bentivoglio, per celebrare i trent'anni della legge 381, che l'8 novembre 1991 introdusse la regolamentazione delle cooperative sociali e l'inserimento lavorativo in tutte le realtà

aziendali e imprenditoriali di persone svantaggiate.

Al Comune e alla Città metropolitana, Ravaglia invia un messaggio chiaro: «Davanti alla grande occasione offerta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, la politica non faccia da sola. Riconosca appieno il ruolo della cooperazione sociale che, con le sue organizzazioni immette sul territorio ricchezza senza sottrarre, e punti su maggiori investimenti in sicurezza, qualità e formazione».

Modus operandi: la concretezza. «Ci stiamo un po' ubriacando con l'aumento del Pil della regione Emilia-Romagna — azzarda Ravaglia — senza tenere in considerazione che quel 6,5 % è una media mentre sono in progressivo aumento le persone che stanno peggio, molto peggio, di prima della pandemia. Ecco perché credo che il sindaco di una città metropolitana si dovrebbe occupare di ridurre le differenze». Prendendo ad esempio quanto messo in campo da anni dalle cooperative. Lepore, insomma, «deve scegliere se lasciar spazio ad un'econo-

mia modello Interporto, senza diritti e sicurezza, o se costruire un paradigma che dia prosperità e ricchezza per tutti».

Una scelta da cui «non può essere lasciata fuori la cooperazione», insiste Ravaglia. «Davanti alle risorse del Pnrr è obbligatorio essere precisi e veloci — analizza — perché il tempo per la realizzazione e la rendicontazione delle attività è breve e non c'è da scherzare. Se si sbaglia, i soldi non arrivano».

Urgenze: i bisogni delle persone, «attraverso salari equi nei servizi sanitari e socio-assistenziali che vivono soprattutto grazie alle coop sociali ma purtroppo tramite appalti ancora al massimo ribasso», e dell'abitare, con un investimento forte sulla rigenerazione urbana. Lo strumento, oltretutto, c'è: quella cabina di regia già istituita da Lepore.

«Abbiamo firmato un Patto per il Lavoro e per il clima — si sente di dire, però, Ravaglia — : non servono nuovi tavoli, basterebbe dare applicazione alle regole già fissate. Lepore si definisce un sinda-

co da combattimento? E allora che si batta anche per i più deboli perché se l'economia si sta riprendendo, come sembra, è arrivato il momento di dare attenzione a chi rischia di restare indietro. Si chiama sostenibilità sociale e non ha più bisogno di parole, ma di fatti».

Infine, i giovani: «Puntiamo sulla formazione di una nuova generazione di cooperative. Formiamo manager, dovranno essere più bravi di quelli commerciali».

Al. Te.

Se l'economia si sta riprendendo, come sembra, è arrivato il momento di dare attenzione a chi rischia di restare indietro. Si chiama sostenibilità sociale e non ha più bisogno di parole, ma di fatti



Manager
Il presidente di
Confcooperative
Bologna
Daniele Ravaglia
(foto Calamosca/
Lapresse)



Peso: 32%

BOLOGNA

Partorisce in auto in videochiamata con l'infermiera

Una donna di Bentivoglio cercava di arrivare in ospedale ma non ha fatto in tempo: il figlio è nato nel cortile di casa

BOLOGNA. Ha partorito sul sedile dell'auto e a guidarla attraverso una videochiamata è stata una infermiera che l'ha tranquillizzata e "presa per mano" dicendole esattamente cosa doveva fare.

«Vedeva tutto e mi guidava, è stata con me tutto il tempo. Io avevo già partorito due volte, ma questa è stata pazzesca. Se non avessi chiamato il 118 il bambino non sarebbe vivo. Hanno salvato la vita del bambino e anche la mia. Senza l'infermiera non so come andava a finire. Non so come ringraziarla, un angelo».

È il racconto di Laila Driouch, la donna che sabato sera ha partorito a Bentivoglio, cittadina del Bolognese, sui sedili della sua macchina.

con l'assistenza di un'infermiera della centrale operativa del 118, che era collegata in videochiamata. La neomamma sta bene e come lei anche il neonato.

«Mi ero messa i vestiti per raggiungere l'ospedale, che è vicino a casa, ma quando sono arrivata in cortile ed ero vicina alla macchina ho sentito che c'era qualcosa che non andava. Stavo per partorire - racconta felice la donna -. A quel punto ho chiamato il 118 ed è stata attivata la videochiamata. Voglio ringraziare quest'infermiera che mi ha detto tutto quello che dovevo fare. Mi ha preso letteralmente per mano dandomi ogni più piccola e preziosa indicazione per non anda-

re nel panico: "Sali in macchina, togliti i vestiti, sdraiati sui sedili", e poi come fare per evitare che il bimbo cadesse a terra».

L'incredibile parto è durato cinque minuti appena e protagonista del parto in videochiamata è stata l'infermiera, Elisa Nava. «È stato un attimo. Tutto talmente veloce. In meno di tre minuti la signora ha rotto le acque, è riuscita a stendersi e il bambino è uscito con una sola spinta. Ha pianto immediatamente, a quel punto il problema era scaldarlo perché era quasi mezzanotte - racconta Elisa Nava -. Ho chiesto alla madre e al marito di farmi vedere in che condizioni era. La cosa principale è stato far capire ai genitori che il parto

era imminente e non era il caso di partire in macchina. Non c'era più tempo».

Curiosità: non è la prima volta in cui Elisa teleguida un parto a distanza. «Sì, è la seconda volta quest'anno che mi accade una cosa del genere. E in entrambi i casi i bimbi stanno bene».



Parte dell'equipe dei sanitari dell'ospedale di Guastalla che ha portato a termine l'intervento



Peso:36%

Bologna Peter Bernstein al Jazz Festival

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Peter Bernstein appartiene all'aristocrazia del jazz mainstream statunitense. Chitarrista di riferimento della genera-

zione emersa nel corso degli anni Novanta, e oggi nel pieno della maturità espressiva, si esibirà in concerto per il Bologna Jazz Festival giovedì 11

novembre alla Cantina Bentivoglio (ore 22). Con lui Sullivan Fortner al pianoforte, Doug Weiss al contrabbasso e Roberto Gatto alla batteria.



Peso:3%

BOLOGNA

Partorisce in auto in videochiamata con l'infermiera

Una donna di Bentivoglio cercava di arrivare in ospedale
ma non ha fatto in tempo: il figlio è nato nel cortile di casa

BOLOGNA. Ha partorito sul sedile dell'auto e a guidarla attraverso una videochiamata è stata una infermiera che l'ha tranquillizzata e "presa per mano" dicendole esattamente cosa doveva fare.

«Vedeva tutto e mi guidava, è stata con me tutto il tempo. Io avevo già partorito due volte, ma questa è stata pazzesca. Se non avessi chiamato il 118 il bambino non sarebbe vivo. Hanno salvato la vita del bambino e anche la mia. Senza l'infermiera non so come andava a finire. Non so come ringraziarla, un angelo».

È il racconto di Laila Driouch, la donna che sabato sera ha partorito a Bentivoglio, cittadina del Bolognese, sui sedili della sua macchina.

con l'assistenza di un'infermiera della centrale operativa del 118, che era collegata in videochiamata. La neomamma sta bene e come lei anche il neonato.

«Mi ero messa i vestiti per raggiungere l'ospedale, che è vicino a casa, ma quando sono arrivata in cortile ed ero vicina alla macchina ho sentito che c'era qualcosa che non andava. Stavo per partorire - racconta felice la donna -. A quel punto ho chiamato il 118 ed è stata attivata la videochiamata. Voglio ringraziare quest'infermiera che mi ha detto tutto quello che dovevo fare. Mi ha preso letteralmente per mano dandomi ogni più piccola e preziosa indicazione per non anda-

re nel panico: "Sali in macchina, togliti i vestiti, sdraiati sui sedili", e poi come fare per evitare che il bimbo cadesse a terra».

L'incredibile parto è durato cinque minuti appena e protagonista del parto in videochiamata è stata l'infermiera, Elisa Nava. «È stato un attimo. Tutto talmente veloce. In meno di tre minuti la signora ha rotto le acque, è riuscita a stendersi e il bambino è uscito con una sola spinta. Ha pianto immediatamente, a quel punto il problema era scaldarlo perché era quasi mezzanotte - racconta Elisa Nava -. Ho chiesto alla madre e al marito di farmi vedere in che condizioni era. La cosa principale è stato far capire ai genitori che il parto

era imminente e non era il caso di partire in macchina. Non c'era più tempo».

Curiosità: non è la prima volta in cui Elisa teleguida un parto a distanza. «Sì, è la seconda volta quest'anno che mi accade una cosa del genere. E in entrambi i casi i bimbi stanno bene».



Peso:22%

BOLOGNA

Partorisce in auto in videochiamata con l'infermiera

Una donna di Bentivoglio cercava di arrivare in ospedale ma non ha fatto in tempo: il figlio è nato nel cortile di casa

BOLOGNA. Ha partorito sul sedile dell'auto e a guidarla attraverso una videochiamata è stata una infermiera che l'ha tranquillizzata e "presa per mano" dicendole esattamente cosa doveva fare.

«Vedevo tutto e mi guidava, è stata con me tutto il tempo. Io avevo già partorito due volte, ma questa è stata pazzesca. Se non avessi chiamato il 118 il bambino non sarebbe vivo. Hanno salvato la vita del bambino e anche la mia. Senza l'infermiera non so come andava a finire. Non so come ringraziarla, un angelo».

È il racconto di Laila Driouch, la donna che sabato sera ha partorito a Bentivoglio, cittadina del Bolognese, sui sedili della sua macchina,

con l'assistenza di un'infermiera della centrale operativa del 118, che era collegata in videochiamata. La neomamma sta bene e come lei anche il neonato.

«Mi ero messa i vestiti per raggiungere l'ospedale, che è vicino a casa, ma quando sono arrivata in cortile ed ero vicina alla macchina ho sentito che c'era qualcosa che non andava. Stavo per partorire – racconta felice la donna –. A quel punto ho chiamato il 118 ed è stata attivata la videochiamata. Voglio ringraziare quest'infermiera che mi ha detto tutto quello che dovevo fare. Mi ha preso letteralmente per mano dandomi ogni più piccola e preziosa indicazione per non andare nel panico: "Sali in macchi-

na, togliti i vestiti, sdraiati sui sedili", e poi come fare per evitare che il bimbo cadesse a terra».

L'incredibile parto è durato cinque minuti appena e protagonista del parto in videochiamata è stata l'infermiera, Elisa Nava. «È stato un attimo. Tutto talmente veloce. In meno di tre minuti la signora ha rotto le acque, è riuscita a stendersi e il bambino è uscito con una sola spinta. Ha pianto immediatamente, a quel punto il problema era scaldarlo perché era quasi mezzanotte – racconta Elisa Nava –. Ho chiesto alla madre e al marito di farmi vedere in che condizioni era. La cosa principale è stato far capire ai genitori che il parto era imminente e non era il ca-

so di partire in macchina. Non c'era più tempo».

Curiosità: non è la prima volta in cui Elisa teleguida un parto a distanza. «Sì, è la seconda volta quest'anno che mi accade una cosa del genere. E in entrambi i casi i bimbi stanno bene».



Parte dell'equipe dei sanitari dell'ospedale di Guastalla che ha portato a termine l'intervento



Peso:36%

Una carta per la logistica etica 'L'Interporto deve diventare sicuro

Regolamentare i contratti dei diecimila lavoratori di Bentivoglio prevedendo formazione e condizioni minime: è l'obiettivo che si danno Regione e Città Metropolitana oggi al primo tavolo tecnico coi sindacati

di **Caterina Giusberti**

Una carta per la logistica etica, per evitare che tragedie come la morte del 22enne Yaya Yafa all'Interporto si ripetano di nuovo, e cercare di regolamentare i contratti dei diecimila facchini impiegati giorno e notte nel sito di Bentivoglio, per lo più come interinali. La giunta Lepore prova a reagire così a una situazione sempre più delicata nella propria società partecipata, centro nevralgico per lo smistamento delle merci di tutto il nord Italia, dove nel giro di un paio di settimane si sono verificati già due gravissimi incidenti: a pochi giorni dalla morte di Yafa, un altro operaio ha perso sei dita.

La prima riunione del tavolo tecnico voluto dal sindacato è convocata per stamattina in videoconferenza, dalla città metropolitana: oltre ai sindacati confederali, alle associazioni datoriali e all'ispettorato del lavoro ci sarà anche Paolo Galli, responsabile per la sicurezza del lavoro dell'Ausl di Bologna, e già questa è una novità, rispetto al precedente protocollo di sito, scaduto nel 2020.

I sindacati chiedono che questo protocollo venga rinnovato e che stavolta la sicurezza sul lavoro venga messa al primo posto.

Nei magazzini dell'Interporto, denunciano i lavoratori, manodopera giovane e immigrata viene impiegata a ciclo continuo con contratti di pochi giorni, senza una formazione adeguata, col risultato che gli infortuni ovunque si moltiplicano. Un clima da Far West. Malang e Ibrahim Yafa, i fratelli di Yaya, soltanto pochi giorni fa hanno chiesto «allo Stato, al Comune, alla Regione giustizia per Yaya, perché la giustizia serve a tutti, anche agli italiani. E l'Interporto così com'è non è sicuro».

Il primo passo per cercare di smuovere qualcosa sarà il tavolo tecnico di oggi. L'obiettivo della giunta è quello di cercare di intervenire sulla durata dei contratti, oltre che sulla filiera e sulla sicurezza dei lavoratori, che denunciano totale assenza di formazione. Per Enrico Bassani, segretario generale Cisl area metropolitana, l'obiettivo dell'incontro di oggi dovrebbe essere quello di «costruire un accordo pratico ed esigibi-

le, non dei buoni principi. Dobbiamo assumere un impegno vero a una formazione preventiva, poi c'è un lavoro importante da fare anche su tutte le figure dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, bisogna creare un coordinamento di sito. Dobbiamo definire delle durate contrattuali minime accettabili, oltre che identificare un percorso per la tracciatura di tutti quelli che lavorano all'interporto». Anche per Roberto Guarinoni, responsabile contrattazione e politiche industriali Cgil, «ci sono molti lavoratori che lavorano per breve tempo, molti interinali e problemi di formazione».

Anche Vincenzo Colla, assessore al lavoro della Regione, annuncia che convocherà a giorni una riunione dei soggetti firmatari del patto per il lavoro, che avrà per oggetto proprio la sicurezza. «All'interporto - avvisa l'assessore - dobbiamo fare un'operazione di messa in sicurezza, perché queste aree sono gangli fondamentali per lo sviluppo dell'intera regione. E non possiamo permetterci di limitarci a registrare questi infortuni così, a pie di lista».



▲ Troppi infortuni

I lavoratori dell'Interporto manifestano per chiedere più sicurezza sul lavoro



Peso:35%

Intervista con la sanitaria del 118, Elisa Nava, che ha aiutato la donna

Partorisce in videochiamata, ieri l'incontro con l'infermiera: «Questa è una gioia condivisa»

Barbetta in QN



«In videochiamata aiuto le mamme a partorire»

Bologna, l'infermiera d'emergenza Elisa Nava, 34 anni, ha teleguidato due nascite 'precipitose'. «Il segreto? Parlare e rassicurarle»

di **Donatella Barbetta**

BOLOGNA

Un abbraccio commovente, batticuore e lacrime di gioia: mamma Laila Driouch e l'infermiera Elisa Nava, entrambe di 34 anni, si sono incontrate all'ospedale di Bentivoglio. Sembrano amiche di lunga data, il destino, invece, ha unito le loro vite dalla notte di sabato, durante un'emergenza, quando la prima dal cortile di casa ha chiamato il 118 in cerca di aiuto per le forti doglie e l'altra, attivando una videochiamata, da Bologna ha dato le indicazioni corrette per affrontare e ridurre al minimo i rischi di un parto precipitoso. Così, a oltre venti chilometri di distanza, l'operatrice ha assistito dalla sua postazione alla nascita di Jad, terzo figlio della donna, mettendo in campo professionalità e tecnologia in quei tre minuti che nessuna delle due dimenticherà mai.

Quando è arrivata la chiamata di soccorso?

«Alle 23,39. Il primo operatore della centrale ha passato la telefonata all'emergenza, dove mi trovavo. La donna chiedeva se potevamo aiutarla perché stava andando al Pronto soccorso di Bentivoglio per far nascere il bambino e parlava di forti dolori. Allora le ho rivolto domande

specifiche per capire se si trattava di un parto precipitoso, i miei sospetti sono stati confermati e nel frattempo ho allertato l'ambulanza e l'auto medica», risponde Elisa, alla sua seconda nascita in videochiamata dall'inizio dell'anno.

Il passaggio successivo?

«Mi ha detto che qualcosa non andava: il bambino stava per uscire. Così le ho chiesto se aveva uno smartphone per inviarle l'sms con il link che attiva il collegamento. La mamma ha risposto di sì ed è stata bravissima: ha seguito perfettamente le indicazioni e potevo vederla».

Che cosa le diceva?

«Il mio timore era che partorisce in piedi, accanto all'auto, e che il neonato finisse a terra. Per questo la invitavo a entrare nella macchina e a sdraiarsi, anche se lei faceva fatica a muoversi. Appena le ho detto di togliersi i pantaloni ho visto la testa del bimbo venire fuori. Erano passati solo tre minuti».

Jad ha pianto?

«Sì, ma ha smesso subito. È stato il momento più delicato. Ho chiesto al padre di controllare se il bimbo avesse il cordone ombelicale attorno al collo e invece era libero, poi di metterlo sul petto della mamma, avvolgerlo nella sciarpa che le avevo visto al collo e di accendere l'aria calda. Probabilmente il piccolo ha avuto un problema di

ipotermia, cioè appena nato ha sentito freddo, l'altra notte la temperatura era bassa, però la mamma mi rassicurava, rispondendomi che lo sentiva respirare e muoversi».

È rimasta con il fiato sospeso fino all'arrivo dell'ambulanza?

«È così, perché nel frattempo le immagini non erano più nitide e nell'auto era buio. La mia assistenza è finita quando sono arrivati i colleghi. E ho lasciato la mamma con il suo bimbo, senza disturbarla più».

Poi che cosa ha fatto?

«Ho continuato il lavoro. Il mio turno finiva alle 7 del mattino».

Lei è al secondo parto precipitoso in videochiamata. Si sente una predestinata?

«Chissà. La prima volta era il 2 gennaio scorso e ho aiutato una donna di Crevalcore a partorire Alex in casa. Credo che le mamme siano contente quando parlano con me, perché poi il bim-



Peso:33-1%,14-93%

bo nasce in fretta – osserva con una punta di ironia -. Ma è sempre una grande responsabilità: la nascita è un momento delicato e io non ho la formazione di un'ostetrica, ma sono preparata per affrontare un'emergenza».

Lo sottolinea perché qualcuno glielo ha fatto notare?

«Sì. Dopo la prima nascita con la videochiamata ho letto sui social commenti spiacevoli, come se la mia presenza fosse inutile. Non voglio sostituirmi a nessuno, però so riconoscere i segnali di un parto precipitoso. Per fortuna la gratificazione arriva dai genitori dei bimbi».

Ed è stata anche premiata.

«Ho ricevuto una targa di riconoscimento dalla Siiet, la Società italiana degli infermieri di emergenza territoriale e dall'Ordine degli infermieri dell'Emilia-Romagna e mi è stata consegnata da Raffaele Donini, assessore regionale alla Sanità. Mi ha fatto piacere, ma non cerco notorietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREPARAZIONE SPECIFICA

«Non faccio l'ostetrica ma sono addestrata a fronteggiare gli imprevisti»



Incontro tra la mamma del piccolo Jad ed Elisa Nava, infermiera del 118 che ha teleguidato il parto. Sotto, Laila Driouch con lo staff del reparto Maternità dell'ospedale di Bentivoglio. Lo scorso gennaio Elisa aveva fatto nascere 'da remoto' un altro bambino nel Bolognese



Sopra, l'infermiera durante la videochiamata. A destra, il bimbo neonato. Sotto, un momento del soccorso.



Peso:33-1%,14-93%



Peso:33-1%,14-93%

Fumata nera sul Congresso Pd, nessun accordo Mazzoni-Meogrossi verso il match con la minoranza

A meno di colpi di scena (non impossibili), il congresso provinciale del Pd sarà una sfida a due. Oppure un due contro uno, per essere più precisi. Sono finiti con una fumata nera, infatti, tutti i summit che si sono tenuti nell'ultima settimana tra i rappresentanti della maggioranza e quelli della minoranza. Da una parte tutta l'area che ha sostenuto Matteo Lepore fin dalle primarie, quando fu importante l'apporto delle correnti legate ai parlamentari dem Andrea De Maria e Gianluca Benamati. Dall'altra 'Base Riformista' e 'Per Davvero', ovvero tutta la porzione di partito (minoritaria) che fa riferimento a Francesco Critelli, Alberto Aitini e Giuseppe Paruolo. L'accordo oggi non c'è e difficilmente ci sarà entro il 19 novembre, termine ultimo per presentare le candidature. Il motivo è semplice. Secondo quanto filtra, la proposta della maggioranza impennata sul ticket Federica Mazzoni (segretario) e Matteo

Meogrossi (suo vice) sarebbe stata una volta di più rigettata dalla minoranza, perché questa la riterrebbe 'imposta' e senza i caratteri dell'unitarietà invocata di recente da più parti. Ecco perché al ticket, che da ufficioso sta per diventare ufficiale, verrà probabilmente opposto un candidato. Non è scontato che la scelta possa ricadere su Alberto Aitini. Possibile, ma attenzione alle sorprese.

Intanto sono state ufficializzate le liste per la Città metropolitana (urne aperte il 28 novembre). 'Uniti per l'Alternativa': Diego Baccilieri; Angela Bertoni; Giovanna Bonazzi; Lorenzo Donato; Michele Facchini; Denis Lenzi; Maria Mazza; Pierluigi Merola; Alessandro Santoni; Nicolas Vacchi; Monia Vason; Manuela Zuntini. 'Alleanza Metropolitana': Giuseppe Argentieri; Serena Bugani; Simone Carapia; Giuseppe Falco; Mariela Fuentes;

Emanuela Graziano; Mirko Pedica; Mattia Polazzi; Erika Seta. 'Rete Civica': Barbara Panzacchi; Lorenzo Mengoli; Andrea Tonelli; Cinzia Cantelli; Achille Chillari; Carolina De Lucia; Manlio Pavesi; Pietro Latronico; Fabio Selleri; Ester Stagni. Centro Sinistra: Sara Accorsi; Gessica Barbieri; Emanuele Bassi; Loretta Bittini; Davide Celli; Franco Cima; Paolo Crescimbeni; M. L. De Martino; Maurizio Fabbri; Franca Filippini; Simona Larghetti; Marina Malpensa; Dario Mantovani; Marco Monesi; Matteo Montanari; Marco Panieri; Daniele Ruscigno; Giampiero Veronesi.

pa. ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRATTATIVE NON TERMINATE

**Giudicata come
'un'imposizione'
la proposta
della maggioranza**



ELEZIONI IN CITTÀ METROPOLITANA, DESTRE DIVISE



Peso: 35%

Technofrigo parla francese Salvi tutti i 155 dipendenti

Il passaggio di proprietà dai tedeschi di Gea si è concretizzato il 29 ottobre Colli (Fiom): «Abbiamo salvato un'azienda salvaguardando le sue capacità»

CASTEL MAGGIORE

Technofrigo parla francese. Il 29 ottobre si è concretizzato il passaggio di proprietà della storica azienda di Castel Maggiore ceduta dai tedeschi di Gea ai transalpini di Clauger. Un passaggio annunciato nei mesi scorsi e indolore per i 155 dipendenti, i cui rappresentanti sindacali avevano già incontrato la nuova proprietà a luglio, tre mesi prima del closing, in virtù di un accordo voluto dalla Fiom nel 2018 quando era diventata evidente la volontà di Gea di disimpegnarsi dal sito di Castel Maggiore. Così Gea Technofrigo diventa Clauger Technofrigo: «È il primo stabilimento che hanno Italia, tenere quel nome era importante per loro perché ha un mercato», spiega Marco Colli della Fiom. Domani, a Castel Maggiore, ci sarà un incontro fra proprietà, nuovo cda e rappresentanti dei lavoratori. Un gesto che non è passato inosservato ai metalmeccanici

Cgil: «Abbiamo molto apprezzato la disponibilità e la semplicità di una proprietà con più di duemila dipendenti in giro per il mondo, che prima di arrivare si è presentata e che, il giorno in cui si insedia il cda, incontra anche il sindacato. Questo per noi è un gesto molto importante», sottolinea Colli. Per Technofrigo, così, inizia un nuovo capitolo. L'azienda, che produce sistemi di refrigerazione, manterrà sia la divisione food sia quella oil & gas, forte di una grande versatilità dei suoi ingegneri, che rappresentano una cospicua fetta della forza lavoro: sui 155 lavoratori, gli operai sono una ventina mentre i 130 impiegati sono per lo più periti industriali e ingegneri.

«In azienda sono presenti anche molte donne, spesso in ruoli chiave, e questo per noi è importante - racconta Colli -. Siamo soddisfatti di aver salvato una grande azienda di Bologna, salvaguardando le sue capacità. Oggi c'è una sfida importante, quella di dare più lavoro. E alle porte di una città universitaria speriamo di aver anche salvato uno sbocco lavorativo per i giovani che escono dall'Alma Mater». Technofrigo è anche un

pezzo di storia di Bologna. Era il 1867, l'Italia unita esisteva da sei anni, quando Gaetano Barbieri fondò un'officina che portava il suo nome. Per oltre un secolo, fino al 1972, la Barbieri ha mantenuto la sua denominazione. Ha attraversato due guerre mondiali: nel corso della seconda produceva materiale bellico, spesso inoffensivo perché gli operai manomettevano le bombe di proposito. E ha lasciato numerosi segni della propria storia nel Bolognese: le case della frazione Castello furono costruite, in buona parte, per dare un alloggio agli operai, e lungo il Navile su numerose opere ingegneristiche che permettevano (e permettono) il funzionamento del canale è visibile il marchio Barbieri.

Riccardo Rimondi

NUOVA GESTIONE

La ditta di sistemi di refrigerazione manterrà sia la divisione food sia quella oil & gas



I dipendenti durante una protesta negli anni passati allo stabilimento della Gea



Peso: 46%

Castel Maggiore

Sciopero alla Logitech

Sciopero ieri mattina dei facchini in sub appalto della Coop. I lavoratori del magazzino Digital di Castel Maggiore, iscritti al sindacato Cobas - lavoro privato, hanno incrociato le braccia per tutto il turno e organizzato un presidio di protesta davanti all'ingresso dei depositi in via Marabini. Questi lavoratori - che chiedono maggior rispetto sul posto di lavoro ed un miglioramento della loro situazione lavorativa - sono assunti dalla Srl Logitech e lavorano per conto della Coop Alleanza 3.0 preparando la spesa a domicilio 'Easy Coop'. «In una delle

passate proteste ci aveva fatto visita - dice Nicoletta Frabboni dei Cobas - lavoro privato - il sindaco di Castel Maggiore Belinda Gottardi che aveva ascoltato la voce dei lavoratori che hanno salari bassi col contratto applicato multiservizi - pulizia; mentre i facchini chiedono il Cng (Contratto nazionale logistica) che prevede compensi maggiori». E la sindacalista aggiunge: «Recentemente abbiamo avuto un incontro costruttivo, a cui ha partecipato anche l'azienda, con la consigliera di parità della Regione Sonia Alvisi. Avevamo ottenuto, tra l'al-

tro, un temporaneo cambio del responsabile del magazzino ma rimangono ancora sul tavolo i salari che sono di due livelli più bassi di quello che dovrebbero essere.



Peso:14%

Rugby serie C

Forlì pareggia a Ravenna E chiude al primo posto

Mete di Fela e Alonzi,
risultato che sta stretto
Fra una decina di giorni
note le future rivali

Si conclude con un pareggio in trasferta, che frutta i due punti che valgono la vetta della classifica, la parte preliminare del campionato di serie C 2021/22 di rugby. Con una formazione ampiamente rimaneggiata, l'Er-Lux Rugby Forlì impatta 10-10 contro il Ravenna: i ragazzi di coach Savini - da segnalare l'esordio del 18enne Edoardo Zuccherelli **(foto)** - hanno costruito tante occasioni da meta. La prima frazione è un monologo biancorosso, ma l'unica meta è di Fela. Al 53' drive in mezzo ai pali e trasformazione se-

guente portano i bizantini sul 10-5. Al 66' i forlivesi trovano la meta del pareggio con Alonzi.

«**È stato** un incontro strano, dove abbiamo davvero avuto tante occasioni per segnare, ma non siamo mai riusciti a finalizzare - ha detto al termine coach Savini -. L'importante però è aver chiuso la fase preliminare in testa, ora aspettiamo il calendario dei prossimi incontri». Domenica prossima i forlivesi saranno di riposo, mentre per conoscere chi incrocerà i tacchetti coi biancorossi bisognerà attendere una decina di giorni.

L'altra partita: Rimini-Faenza 0-45. **Classifica:** Forlì 11; Faenza 10; Ravenna 8; Rimini 0.

Giovanili: i ragazzi dell'Arlam under 17, impegnati con la rappresentativa Romagna Est, hanno battuto il Carpi 26-20. Quelli del Panificio di Camillo under 15 invece hanno vinto 12-0 contro i pari età del Rimini/Misano e sono caduti 7-32 contro il Pieve di Cento.



Peso:17%